

Dopodomani il nuovo appuntamento dei lavoratori a piazza Plebiscito

Iniziati gli interrogatori ai dieci ragazzi arrestati

Anche lo stemma della Regione alla manifestazione degli edili

Salerno: contro la montatura hanno manifestato i giovani

Almeno 100 mila lavoratori delle costruzioni arriveranno a Napoli da tutt'Italia - Altre categorie scendono in lotta nella provincia - Predisposti 3 cortei - Si estendono le adesioni agli obiettivi di lotta

La FGCI: l'accertamento della verità va fatto demolendo innanzitutto i polveroni sollevati ad arte - Forse il processo sarà celebrato per «dirtissima»

Intollerabile la decisione della giunta regionale

Il PCI: a Benevento l'officina ferroviaria

Russo ha stabilito la collocazione dell'insediamento nell'area nolana senza attendere il dibattito in consiglio e senza consultare nessuno

NOLA - La delibera della giunta regionale che ha deciso di localizzare l'insediamento dell'officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato a Nola è grave ed intollerabile. E' intollerabile l'affermazione del compagno Michele Tamburrino, membro della segreteria regionale del partito - che il presidente della giunta abbia deliberato per Nola senza attendere il dibattito in consiglio, tenuto conto della mozione comunista in proposito, e senza aver consultato gli edili locali e le forze sociali. «La questione dell'officina a Nola», continua Tamburrino - «è nota e complessa. Da diverso tempo ci è questo insediamento doveva essere effettuato; e nello stesso tempo esistevano richieste diverse rispetto alla localizzazione. Il Partito comunista è per la localizzazione a Benevento, per due motivi: la modifica del piano delle ferrovie che prevede scelte che valorizzano le zone interne (e quindi l'officina a Benevento sarebbe collegata organicamente a queste scelte); e, inoltre, la necessità di evitare congestioni urbane in una zona, quella nolana, fondamentale per l'agricoltura campana. Perciò è indispensabile una discussione obiettiva tra tutte le forze politiche in consiglio regionale, fermo restando che non è possibile andare ad ulteriori siltamenti nei tempi di realizzazione di questa importante opera». «Per quanto riguarda l'insediamento della zona Nolana - conclude Tamburrino - «è necessario che in consiglio si definiscano gli insediamenti da effettuare subito, in riferimento al drammatico bisogno di lavoro, e nello stesso tempo che non si sottragga inutilmente (vedi l'esempio Sirio) la terra ai contadini della zona».

Si calcola che saranno almeno 100.000 i lavoratori edili che venerdì arriveranno a Napoli da ogni parte d'Italia. La manifestazione alla quale prenderanno parte è stata indetta per sollecitare lo sviluppo del Mezzogiorno, una nuova politica economica governativa che ha al centro gli obiettivi dell'occupazione e degli investimenti.

La validità generale delle rivendicazioni che gli edili hanno posto a base del loro azione politica è discusso nella decisione della federazione unitaria che ha voluto chiamare i lavoratori dell'industria dei servizi edili, dipendenti della provincia di Napoli a scoperare per quattro ore venerdì a sostegno della piattaforma degli edili. Questi lavoratori, in particolare, vogliono che sia data - come si legge in una nota sindacale - «corretta e rapida attuazione del piano triennale per l'edilizia abitativa, venga migliorata la legge per l'equo canone e per l'utilizzazione degli alloggi sfitti; che venga attuato un programma di edilizia popolare, con l'intervento della Cassa per il mezzogiorno con il pieno impiego dei fondi e delle risorse destinati ai progetti speciali».

Si tratta, come è evidente, di un complesso di rivendicazioni che vanno incontro agli interessi e alle aspirazioni di vasti strati della popolazione, a cominciare dalla famiglia di famiglie che vivono nei quartieri degradati e privi dei servizi essenziali; e dai disoccupati per i quali il piano triennale di edilizia abitativa rappresenta l'occasione per trovare un posto di lavoro.

Il sindacato ritiene che per spingere alla realizzazione di questi obiettivi sia necessario un confronto con le forze politiche e col governo su una serie di punti quali la verifica del ruolo qualitativo dei fondi pubblici e del loro impiego per le opere pubbliche con le reali esigenze di sviluppo produttivo e dell'occupazione; la verifica del ruolo qualitativo e quantitativo della ricostruzione delle strutture scolastiche.

«Ribadendo il nostro giudizio di condanna per i fatti di violenza, ribadendo la nostra richiesta di chiarezza, riteniamo che l'accertamento della verità su quegli episodi vada fatto demolendo innanzitutto le montature di certi stampa e della polizia». Esprimendo questa valutazione la Federazione giovanile comunista salernitana ha invitato gli studenti ad aderire alla manifestazione indetta dall'assemblea generale del movimento (tenutasi al magistrato l'altra sera). E la manifestazione, alla quale hanno partecipato moltissimi studenti, si è poi svolta ieri mattina, ordinata, mentre in tutta la città gli istituti superiori rimanevano praticamente deserti.

Dieci giovani, al di là di responsabilità che scio tutte da accertare, stanno ora in carcere trasformati da un indagine polverone in mostri, in terroristi: questo l'hanno capito gli studenti di Salerno che pure nel corteo hanno chiesto che la violenza, anche quella mafiosa e fascista, sia fermata. Al contrario di quanto il Mattino afferma (anche ieri è «uscito» con una vera «perla» in pagina regionale) ribadisce un comunicato del comitato di lotta che si è formato i compagni arrestati, tutti giovanissimi, non hanno scelto la clandestinità e tantomeno l'attività terroristica, né mai si sono

dichiarati prigionieri politici. La manifestazione che ha attraversato le vie del centro si è prima fermata sotto la questura e si è poi diretta verso il carcere inoltrandosi per il centro storico della città. Una operazione simile a quella compiuta con numerosi arresti per droga che, tra l'altro, non una sola volta hanno portato alla galera chi sulla pelle del giovane guadagnava i milia. Nella giornata di ieri tanto sono iniziati gli interrogatori dei dieci giovani, eseguiti dal dott. Nicoforo che conduce le indagini, mentre si prevede che il processo sarà celebrato con rito «dirtissimo». (F.F.)

A chi serve «fabbricare» terroristi?

«Dieci pericolosi terroristi sono stati arrestati a Salerno. Sono giovani tra i 16 e i 21 anni. Avrebbero rotto vetrine, incendiato un furgone, bruciato registri di scuola. La questura è soddisfatta ma...»

«Dieci pericolosi terroristi sono stati arrestati a Salerno. Sono giovani tra i 16 e i 21 anni. Avrebbero rotto vetrine, incendiato un furgone, bruciato registri di scuola. La questura è soddisfatta ma...»

«Dieci pericolosi terroristi sono stati arrestati a Salerno. Sono giovani tra i 16 e i 21 anni. Avrebbero rotto vetrine, incendiato un furgone, bruciato registri di scuola. La questura è soddisfatta ma...»

Per questo timidezza e ripiegamenti interni dei nostri giovani, università devono essere superati. Occorre andare avanti, sentirsi «dentro», lavorando con tenacia e coerenza per costruire sul campo nuovi livelli di egemonia e di unificazione politica. Qualche giorno fa, assieme ai parlamentari comunisti, abbiamo visitato le carceri di Salerno. Una massiccia presenza di giovani dei quartieri più poveri della città, un mondo di disperazione del tutto ignorato, una scuola di rabbia e queste tensioni spindeole obiettivamente sul terreno della violenza.

E allora ci sembra quasi che vengano a convergere posizioni ufficiali e desideri dei veri terroristi. Gli episodi degli ultimi giorni hanno dimostrato che c'è un terreno di disponibilità ad iniziative di violenza, che è cresciuta anche una tendenza simpatia in settori giovanili per essa. Ma quali a scambiare gli episodi degenerativi con i comportamenti concreti, quali a chiamare terroristi ragazzi, il rischio è di crearli davvero. I veri terroristi hanno bisogno, dopo i duri colpi che hanno subito, di dimostrare che sono vivi e vegeti, che stanno estendendo la loro organizzazione, che hanno una base di massa, propria nel sud, a Salerno. E allora qualche miglior propaganda per essi che delle costruzioni scandalistiche? Così come il terrorismo che gioca sulla pelle di ragazzi mandando allo sbaraglio non è possibile che facciano le istituzioni, generalizzando un giudizio e dilatando artificiosamente un fenomeno. Così la città non può essere turbata pensando a mostri di 17 anni, ma ha bisogno di prove, di spiegazioni chiare, di una politica che garantisca reali cambiamenti. Queste nostre considerazioni vogliono riportare i fatti accaduti nei giusti termini, non quelli dell'esaltazione scandalistica né quelli della adesione critica a tutto quanto si muove tra i giovani. Vogliamo soprattutto dire alla polizia e alle istituzioni di non cercare scorciatoie ma di essere sempre più istituzioni democratiche. Vogliono porre di fronte ai nostri compagni in primo luogo compiti nuovi di comprensione, di analisi, e allo stesso tempo di battaglia politica e di conquista della egemonia, perché è innanzitutto alle forze democratiche che spetta il compito di non fare accentuare il divario tra giovani e istituzioni. Andrea De Simone (segretario cittadino del PCI a Salerno)

Le tre crisi amministrative ad Avellino, Salerno e Caserta

Denominatore comune è l'urgenza del cambiamento

Avellino - Travolta dalla condanna dell'opinione pubblica per l'ultimo scandalo in ordine di tempo - quello delle 8 promozioni clientelari e capoufficio di altrettanti dipendenti - e dal duro quanto motivato attacco delle sinistre (PCI, PSI, PSDI), la giunta comunale di Avellino è stata costretta a rassegnare le dimissioni. Era questa ormai l'unica strada rimasta aperta, dopo che non era riuscita a trovare neppure nel proprio partito un sicuro appoggio per il proprio operato.

Caserta - Oli incontri tra i partiti democratici per la soluzione della crisi alla provincia, in questi giorni, si susseguono a ritmo sostenuto: dopo la riunione dell'altro ieri, infatti, i rappresentanti delle forze democratiche di Terra di lavoro torneranno ad incontrarsi domani. Anche un calendario così fitto, conferma l'impressione che circola negli ambienti politici di una scorrere senza ostacoli insormontabili della discussione e del confronto tra i partiti. Attorno a che cosa si ruotano questa discussione? Essenzialmente su un documento presentato dal PCI che si sviluppa lungo due direttrici: la prima parte più strettamente politica, vengono ribadite posizioni e principi che debbono informare l'azione politica e tra questi l'irrinunciabilità dell'impegno solidale dei partiti democratici per affrontare la crisi. Vengono mosse puntuali critiche e interventi delle Regioni e della Cassa v viene

ribadita la necessità di un maggior coordinamento tra le diverse iniziative politiche, sociali ed economiche. In una seconda parte ci sono i contenuti: spesa pubblica nazionale e regionale, agricoltura, industria, occupazione giovanile, opere pubbliche e territorio, trasporti, beni culturali, assistenza e tutela della salute e, infine, consultazioni femminili. Su tutti questi problemi il documento rappresenta rispetto a quello sottoscritto il mese scorso, un approfondimento, una più precisa messa a punto. Critiche incisive, relativamente alla agricoltura, vengono mosse, ma quelle che sono imminenti. Almeno questo è il senso che si ricava dalla lettera inviata dal primo cittadino di Salerno al partito che compone la maggioranza. La questione sarà discussa oggi in una riunione di giunta al termine della quale il sindaco di Salerno, si attende, si esprimerà sulla situazione potrebbe apparire più chiara.

Salerno - Le dimissioni del sindaco democristiano Ravera e la conseguente crisi amministrativa, sarebbero due questioni imminenti. Almeno questo è il senso che si ricava dalla lettera inviata dal primo cittadino di Salerno al partito che compone la maggioranza. La questione sarà discussa oggi in una riunione di giunta al termine della quale il sindaco di Salerno, si attende, si esprimerà sulla situazione potrebbe apparire più chiara.

Salerno - Le dimissioni del sindaco democristiano Ravera e la conseguente crisi amministrativa, sarebbero due questioni imminenti. Almeno questo è il senso che si ricava dalla lettera inviata dal primo cittadino di Salerno al partito che compone la maggioranza. La questione sarà discussa oggi in una riunione di giunta al termine della quale il sindaco di Salerno, si attende, si esprimerà sulla situazione potrebbe apparire più chiara.

Salerno - Le dimissioni del sindaco democristiano Ravera e la conseguente crisi amministrativa, sarebbero due questioni imminenti. Almeno questo è il senso che si ricava dalla lettera inviata dal primo cittadino di Salerno al partito che compone la maggioranza. La questione sarà discussa oggi in una riunione di giunta al termine della quale il sindaco di Salerno, si attende, si esprimerà sulla situazione potrebbe apparire più chiara.



Pupella Maggio è «La madre» di Brecht

Reduce dallo strepitoso successo ottenuto a Prato, in prima nazionale (20 minuti di applausi e fiori sul palcoscenico per la protagonista), e a Firenze successivamente, Pupella Maggio, che nel suo lavoro - lo ha precisato nel corso della conferenza stampa di presentazione - si è tenuto strettamente e rigorosamente aderente alle indicazioni dell'autore. Il dramma - scritto nel 1932, quando i lunghi tentacoli della follia nazista stavano già distruggendo gli ultimi resti della Repubblica di Weimar - narra della storia personale e della progressiva maturazione politica di Pelagia Vlassova che culminerà nel drammatico finale quando il figlio sarà fucilato dalle guardie zariste, nella sua decisione di portare avanti simbolicamente la bandiera della riscossa e dell'emancipazione. «La madre» sarà replicata al San Ferdinando fino al 26 dicembre.

NELLA FOTO: Pupella Maggio in una scena del dramma brechtiano

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI, VI SEGNALIAMO, CINEMA, AMBASCIATORI, METROPOLITAN, ARCOBALENO, ALFRE VISIONI, etc. - Lists of theaters and cinema listings across various locations.